

Document Citation

Title	Intolerance
Author(s)	Tur.
Source	<i>Cine-Fono</i>
Date	1918 Jan
Type	review
Language	English Italian
Pagination	
No. of Pages	2
Subjects	
Film Subjects	Intolerance, Griffith, D. W., 1916

LE PRIME

Intolerance

di D. W. Griffith

al R. Politeama Giacosa di Napoli

Il Cinematografo a tesi?... Dio ce ne liberi! Dateci anche — come ci si minaccia — il Cinematografo simbolista, alla Maeterlinck, e non ci mancherà altro.

Il Teatro a tesi — e qui parlo di teatro di prosa, dove gli attori per lo meno chiacchierano — ha già provato sufficientemente come il proposito o la preoccupazione di voler ad ogni costo dimostrare qualche cosa vada a detrimento dell'Arte. Figuriamoci un po' il Cinematografo a base di filosofia! Roba da far suicidare gli spettatori, dopo i primi cento metri di pellicola.

Ma per le visioni di *Intolerance*, le cronache nere non registrano né anche un tentativo di suicidio. Eppure *Intolerance* è un film a tesi. Dico anzi che il pubblico s'è interessato, s'è commosso e, se non ha dato la testa al muro per l'entusiasmo, cert'è che ha confermato il vibrante successo già ottenuto altrove dal mastodontico lavoro americano.

Gli è che *Intolerance* deve le lusinghiere accoglienze avute dovunque, non già al suo concetto filosofico e nemmeno al suo contenuto — per due terzi storico e, per un terzo, di fantasia — ma all'audace grandiosità del suo allestimento scenico ed alla bellezza veramente incomparabile di molti suoi quadri.

La filosofia, con questo film americano, americanissimo, non ci guadagna niente: e a noi poco importa. Ma l'Arte del cinematografo è un gran passo avanti che fa verso la vetta, alla quale guardiamo tutti noi che abbiamo fede nell'avvenire del Teatro silenzioso.

Non sapremmo perciò a qual titolo rallegrarci col signor Griffith; ma ci congratuliamo sinceramente col direttore artistico d'*Intolerance*, per la sua titanica e nobile fatica.

La *réclame* ha già fatto sapere anche a chi non chiedeva di saperlo, quale sia il contenuto di questa cinematografia in tre racconti e un episodio. Per dimostrare che, in ogni tempo e in ogni luogo, l'intolleranza è stata ed è la rovina dell'umanità, l'autore ci trasporta — non successivamente, ma a sbalzi, a più riprese — all'epoca babilonese, a quella di Cristo, a quella di Caterina de' Medici, restituendoci di tanto in tanto,

con discutibile generosità, a questa nostra epoca così poco gioconda.

La parte migliore è la babilonese. La ricostruzione storica è fatta con sufficiente fedeltà e con non dubbia coscienza. Allo sguardo dello spettatore si schiudono visioni meravigliose che rivelano, in chi lo creò, una straordinaria perizia e una feconda genialità. Il movimento delle masse — specie nei quadri che ci mostrano l'esercito di Ciro all'assalto contro le mura di Babilonia — è semplicemente impressionante. Il pubblico ha espresso la sua ammirazione con lunghi mormorii di meraviglia.

Ottimo, anche, le scene della tragica notte di San Bartolomeo.

Ma povero — oh, quanto povero! — e inconcludente, il dramma moderno, che non è altro che un indigesto polpettone all'americana, condito con le solite droghe dei vecchi scenari a tinta sociale.

L'interpretazione degli attori, eccellentissima. La fotografia perfetta. Tecnicamente, insomma, *Intolerance* è un lavoro di pregio grande. Ne siano rese grazie a Gustavo Lombardo, monopolista, che ce lo ha fatto vedere.

Tur.

Resurrezione

di Leone Tolstoj (Ediz. TIBER)

al Cinema Moderno di Genova

Una premessa, una volta per sempre.

Io sono ostile, incredibilmente ostile, anche quando abbiano ottimo successo e abbiano i migliori meriti d'inscenatura e di interpretazione, a tutte le riduzioni, a tutti gli adattamenti cinematografici di romanzi e di lavori teatrali. Ciò però non mi impedirà di riconoscerne eventualmente e di ammirarne, se occorre, i pregi.

Io sono contrario alle riduzioni perchè ad una opera letteraria creata coi mezzi e coi procedimenti propri della letteratura, che ha una forma sua propria e che può esser inframmezzata di discussioni filosofiche, di lunghe pause, parentesi e divagazioni, si toglie, se adattata pel cinematografo, ciò che ha di più intimamente suo — la forma —, e questo per me è un delitto; e poi si tolgono o si riducono molti elementi che le conferiscono interesse o che addirittura la caratterizzano.

GUAZZONI
:: FILM ::

LA GERUSALEMME LIBERATA

È pronta!

LA "CINE-FONO" NAPOLI - 1918 January

LE GIORNATE
DEL CINEMA
MUTO



c/o LA CINETECA DEL FRIULI

VIA OSOPPO, 26 I-33014 GEMONA (UD) ITALIA TEL: 0432-980450 FAX 0432-970542

Attn of the Boy
From the Mountain Girl

Review from "La Cinefono"

(3rd paragraph) Though INTOLERANCE is a thesis film, the audience got interested in it, was moved by it, and without beating its head against a wall out of enthusiasm, it certainly confirmed the resonant success obtained elsewhere by the colossal American work.

(4th) Such favourable reaction is due to the daring grandeur of the production and to the incomparable beauty of many scenes.

(from 7th) From the publicity everyone knows, even those not interested, the contents of this picture consisting of three stories and one episode ...

The best is the Babylonian part. The historical reconstruction is faithful enough. Before the eyes of the spectators, flow wonderful sights, revealing an extraordinary skill and fertile brilliance. The action in the crowd scenes is simply impressive. The audience expressed its admiration through long murmurs of astonishment. Very good too the scenes of the tragic St. Bartholomew's night. ... Excellent the performances of the players. Perfect photography. Technically *Intolerance* is a work of high value. We thank Gustavo Lombardo, monopolist, who made it possible for us to see it.

I'll fax the other translation tomorrow. Now Livio wants to go home.

Nighty night. See you in the morning light.

Constance